

IL DOCUMENTARIO

→ **Lo speciale** Riproposto ieri a Roma il filmato di Roberto Olla già andato in onda su RaiUno

→ **Da Victoria Woodhull** a Hillary Clinton la lunga marcia delle donne verso i posti di comando

Potere all'altra metà del cielo? L'Italia è il fanalino di coda

«Donne e potere», il documentario di Olla, passa in rassegna un secolo di conquiste e difficoltà che le donne hanno avuto per accedere al comando. Presentato alla Casa della Memoria con commento di Anna Rossi-Doria.

ROSSELLA BATTISTI

ROMA
rbattisti@unita.it

Donne e potere: una relazione pericolosa? Agli occhi degli uomini, sembra evidente, visto che hanno fatto (e molti continuano) di tutto per impedire una naturale ascesa ai ruoli del comando. E di certo, relazione avventurosa, per la quale occorrono ancora alle donne determinazione e sacrifici in misura maggiore rispetto all'altra metà del cielo. In Italia più che altrove. Oggi più che mai.

È partito da questa considerazione Roberto Olla per il suo documentario «Donne e potere» - produzione Tg1 e in onda sulla rete ammiraglia della Rai ma nei soliti orari proi-

La relazione pericolosa
Gli uomini fanno di tutto per impedire un percorso naturale

bitivi. Il filmato è stato riproposto alla Casa della Memoria a Roma ieri, nell'ambito delle iniziative per l'8 marzo, e con l'occasione è stato spunto per alcune riflessioni di Anna Rossi-Doria, studiosa e docente di storia delle donne. «La spinta per questo documentario - spiega Olla - è nata proprio dalla reazione alla situazione italiana, una delle più arretrate al mondo. Siamo agli ultimi posti fra le nazioni democratiche per quello che riguarda l'inserimento nel mondo politico delle donne, e persino molto indietro rispetto a



Victoria Woodhull Prima candidata alla presidenza Usa



Hillary Clinton Segretaria di Stato, Usa



Cristina Fernandez de Kirchner
Presidente dell'Argentina



Angela Merkel e Julia Tymoschenko Presidente della Germania e premier dell'Ucrania



Ellen Johnson Sirleaf Presidente della Liberia

quelle cosiddette non democratiche». La Cina, per esempio, ha Jia Qingling tra i membri di spicco del governo, mentre in America latina sia il Cile con Michelle Bachelet e l'Argentina con Cristina Fernandez de Kirchner, ambedue alla presidenza, hanno dimostrato di saper voltare pagina senza pregiudizi sessisti.

Il documentario di Olla esplora in orizzontale e in verticale l'ingresso in politica delle donne, dagli albori dei diritti delle donne (primo fra tutti, il voto) reclamati dalle suffragiste di fi-

ne Ottocento agli esempi di «ferro» contemporanei, Margaret Thatcher e Condoleeza Rice, che a dispetto del nome (che doveva evocare il «con dolcezza» degli spartiti musicali) ha rivelato una natura inflessibile e capace di insinuarsi nei risvolti del potere americano, dove finanche la tosta Hillary Clinton ha dovuto cedere. «La sconfitta di Hillary - chiosa Anna Rossi-Doria - è stato un vero paradosso della storia in cui per la prima volta si presentano alle elezioni un candidato nero e una donna e il primo vince.

Un'amara beffa visto che fin dall'Ottocento neri e donne sono stati fermi alleati gli uni delle altre proprio perché discriminati per una differenza incancellabile legata al corpo...».

La lunga marcia delle donne verso l'integrazione ai posti di comando potrebbe comunque far sperare progressi rapidi. «In fondo - commenta Olla - tutta la partita si è giocata nell'ultimo secolo, tra la fine dell'Ottocento e il Novecento». La Nuova Zelanda concesse già dal 1893 il voto alle donne, mentre in Europa lo scoppio della